

Mercoledì 7 Settembre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mare di Mogol-Battisti «Fermate il nuovo porto»

Repetti lo scopri nel '70, a cavallo con Lucio. «Tuteliamo il paesaggio»

MARINA DI CARRARA — Giulio «Mogol» Rapetti, il tratto di costa sotto le Apuane, lo conosce bene. Almeno da quell'estate del 1970 quando insieme a Lucio Battisti passò tre giornate a Marina di Carrara, lasciando i cavalli con cui stavano viaggiando presso il maneggio che sorgeva dove adesso c'è il complesso di CarraraFiere. I «galoppatori folli» come li chiamarono i passanti nell'estate in cui i due decisero di andare fino a Roma a cavallo di Ribatejo e Pinto, si emozionarono «come bambini» — racconterà Battisti — quando dopo una settimana in sella tra boschi, monti e rovi videro l'acqua azzurra della costa tirrenica e vi si tuffarono, così come erano arrivati, vestiti.

Forse, proprio, il ricordo di quella visione della costa tirrenica di primo mattino ha convinto Mogol a firmare l'appello che chiede al Presidente della Regione Toscana di fermare l'iter per l'ampliamento del porto commerciale di Carrara e la realizzazione di quello turistico. O forse la firma è dovuta al fatto che Mogol a Carrara ha continuato a venirci, restando in contatto con ambientalisti come Riccardo Canesi, un passato da parlamentare dei Verdi, tra i promotori dell'appello insieme alle associazioni Amare Marina, Legambiente e Italia Nostra.

«Sono 40 anni che vado per mare e purtroppo ho notato una forte trasformazione delle coste italiane — dice Mogol — anche nella zona apuo-versiliese che attraversai a cavallo. Il paesaggio dovrebbe essere tutelato e la politica dovrebbe incentivare la demolizione di strutture che deturpano il territorio e sostenere costruzioni più rispettose dell'ambiente. Sono a favore della nautica da diporto — conclude il più famoso dei parolieri italiani — ma mi chiedo perchè costruire nuove strutture quando ce ne sono di già esistenti che si potrebbero utilizzare». Il concetto di «fare meglio, con meno» è quello sostenuto dai promotori dell'appello su www.soslitoraleapuano.it che chiedono di riorganizzazione gli spazi interni all'attuale scalo per garantire la convivenza di commerciale e turistico.

E che ancora venerdì scorso, armati di striscione attendevano di incontrare l'assessore regionale Luca Ceccobao che doveva essere ospite di un convegno presso l'Autorità Portuale e che invece non ha potuto partecipare. In calce all'appello oltre a quella di Mogol la firma di altri illustri personaggi tra cui l'ex direttore della Normale di Pisa Salvatore Settis, Fulvia Bandoli, Luigi Manconi, l'ex ministro Gianni Mattioli o ancora il direttore di Greenpeace Italia Ivan Novelli e il senatore del Pd Francesco Ferrante.

Ceccobao, ad aprile aveva incontro alcune associazioni contrarie all'ampliamento, ma nel garantire il rispetto dell'ambiente, aveva ribadito che il progetto «deve andare avanti». Ampliamento del porto commerciale e realizzazione del porto turistico sono richieste da anni dagli operatori del porto e della nautica, ma solo nel luglio del 2008 si è arrivati a un protocollo d'intesa tra Regione, enti locali e Autorità Portuale, al termine di un difficile confronto istituzionale, che ogni tanto fa riaffiorare distinguo, come quello di Roberto Pucci, sindaco di Massa che qualche giorno fa si è lasciato andare ad un commento sul rischio erosione per una costa massese, che sta cercando tra geotubi e ripascimenti di tornare ad un'estensione decente. Di fronte alla nuova offensiva delle associazioni non è detto che le differenze istituzionali sull'idea di sviluppo della portualità apuana, che sono rimaste sotto traccia, non possano riemergere.